

DOPO LA FIRMA DELL'ACCORDO SUL DISIMPEGNO AVVENUTA IERI A GINEVRA

Bilancio del congresso di Belgrado

# Oggi Siria e Israele cominceranno a scambiarsi i prigionieri feriti

Cessati finalmente i combattimenti sul Golan - Entro il 25 giugno i due eserciti dovranno completare il ritiro sulle posizioni ai due lati della zona cuscinetto - Nixon forse nel MO il 9 - Critiche in Irak a Siria ed Egitto

**GINEVRA, 31.** A mezzogiorno di oggi, i delegati della Siria e d'Israele, generali Adnan Tayara e Hèzi Shinar hanno firmato l'accordo per il disimpegno del rispettivo esercito sul Golan. Erano presenti il rappresentante del segretario generale dell'Onu Waldheim, Roberto Guver, gli ambasciatori degli Usa e dell'Urss, Bunker e Vinogradov, il generale egiziano Magbud, e il comandante delle truppe israeliane nel Medio Oriente, gen Sillau. Prima di firmare, i siriani hanno chiesto e ottenuto che i circa duecento giornalisti presenti fossero allontanati dalla sala. «Questo non è un festival, è un fatto serio», ha detto un portavoce siriano. È apparso evidente che la Siria, per varie ragioni politiche interne ed esterne, non ha voluto dare alla firma una pubblicità eccessiva.

Sillau ha sottolineato l'importanza di questo avvenimento con una breve dichiarazione. Ha espresso la sua profonda soddisfazione di poter assistere a questa «tappa storica, nuova pagina di un regolamento giusto e duraturo in questa regione del mondo».

Alle ore 14,15 (ora siriana) sono cessati i combattimenti

sul Golan. Domani sabato, alle 17, si riunirà il gruppo militare misto di lavoro, formato da ufficiali siriani e israeliani che dovranno fissare i dettagli, sulle mappe, i modi e i tempi del disimpegno. Il gruppo di lavoro dovrebbe assolvere tale compito entro cinque giorni, ed il ritiro delle truppe dei due eserciti sulle posizioni loro assegnate dovrebbe avvenire entro i venti giorni successivi, cioè entro il 25 giugno.

L'accordo, com'è noto, prevede in sostanza: un'immediata e scrupolosa osservanza del cessate-il-fuoco; lo scambio di prigionieri feriti, sabato, di 42 prigionieri feriti, 12 israeliani e 30 siriani; la stesura delle mappe dettagliate con i modi e i tempi del disimpegno; il ritiro di tutti gli altri prigionieri (secondo il giornale libanese El Molarrer, Assad insisterà per l'incenerimento fra i prigionieri anche una trentina di guerriglieri palestinesi detenuti nelle carceri israeliane); il completo disimpegno delle forze entro 25 giorni al massimo a partire da oggi, e il riconoscimento che l'accordo rappresenta un primo passo verso una pace giusta e stabile.

Il partito siriano Baas, che è il più importante della coalizione governativa, ha approvato l'accordo al termine di una riunione durata 12 ore, del suo «comitato regionale» (siriano). Il documento votato definisce l'accordo «un passo importante per la conquista degli obiettivi dell'attuale fase della lotta che vede impegnate le masse siriane». Al disimpegno — dice il documento — dovrà seguire il completo ritiro degli israeliani dai territori occupati, e dovranno inoltre essere riconosciuti ai palestinesi i loro diritti nazionali.

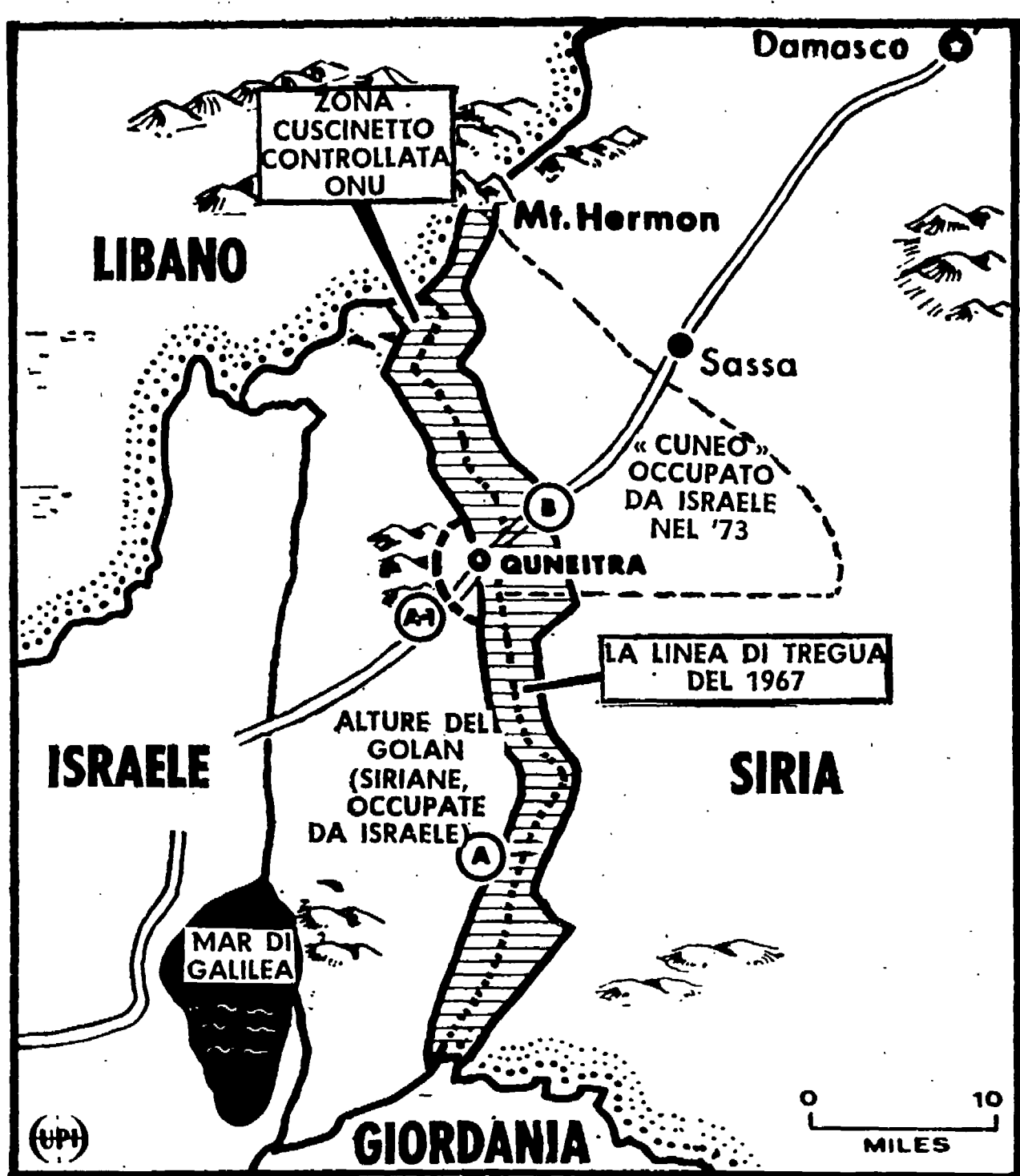
Ciunto a Washington, Kissinger ha riferito i risultati della sua mediazione a Nixon e ai leaders del Congresso, che naturalmente lo hanno approvato. Un giornale di Nixon si richiama al Medio Oriente, sull'onda del successo del suo segretario di Stato, a partire dall'8 o 9 giugno. Nixon ha già preparato il terreno inviando ad Assad un telegramma in cui l'altro dichiara: «Le porzo le mie più sincere congratulazioni per la qualità di uomo di stato da lei mostrate nei difficili negoziati. Non sarebbe stato possibile raggiungere questi accordi senza la qualità da lei manifestata. Quando proseguiremo i nostri sforzi nei prossimi giorni, mi attendo di lavorare con lei in un clima di una pace equa e duratura».

La stampa irachena e un portavoce del Fronte popolare palestinese (FPLP) (gen Habbas) hanno duramente attaccato l'accordo siriano-israeliano. Il quotidiano Al Giumhuria (la Repubblica) scrive: «Con la separazione delle forze (i regimi arrendevoli si sono divisi) dalla causa palestinese». È una spregiata affermazione, conclude il giornale, «che fallimentare della guerra d'ottobre»; «il nemico è stato autorizzato a violare l'accordo qualora siano attuate operazioni di guerra che mettano a repentaglio la sua sicurezza».

Questi progetti di «resa» conclude il giornale — incontreranno il rifiuto di una parte di tutti coloro che rifiutano la capitolazione (davaiani a Israele) e che hanno avvertito il valore «negativo» della «pace americana».

Il portavoce del FPLP scrive sul settimanale libanese Al Hadaf che «la conferenza di Ginevra è un tradimento del nostro popolo e dei suoi diritti... un tradimento del popolo arabo e delle sue speranze di liberazione, e colui che partecipa a questa infame conferenza (cioè i siriani e gli egiziani, N.D.R.) partecipa a questo tradimento». Il settimanale di soluzione è sezione del consiglio nazionale palestinese che si apre sabato al Cairo abbia un solo articolo di opinione, il giorno: quale dev'essere l'atteggiamento della rivoluzione palestinese di fronte ai progetti disfattisti di soluzione nel Medio Oriente». L'articolo infine chiede che i membri del Consiglio riaffermino che il popolo palestinese «deve proseguire la lotta armata e le manovre che interessano il suo avvenire».

Di tutt'altro avviso sono gli egiziani. Il nuovo direttore di Al Ahran, Bahaddin, ha intervistato il ministro degli Esteri Fahm. Questi ha definito «una scelta sbagliata» da essa scaturita l'accettazione della creazione di uno stato palestinese. «Israele — ha detto Fahm — può vivere come stato nel Medio Oriente, ma accanto ad esso ci può essere uno stato palestinese. Così il popolo palestinese, e il suo futuro, politica e contribuisce efficacemente allo sviluppo della zona». Fahm inoltre ha auspicato la presenza dei palestinesi politici detenuti in Giordania, durante l'occupazione dell'ambasciata ucciso l'ambasciatore degli Stati Uniti Cleo Noel, e gli israeliani d'affari americano e belga Cur Moore e Guy Eld.



## La mappa del disimpegno israeliano e siriano

Ecco la mappa che esprime in termini territoriali l'accordo per il disimpegno delle truppe siriane ed israeliane. Il «cuneo» occupato dagli israeliani durante la guerra dell'ottobre scorso viene restituito alla Siria. Le truppe israeliane si ritireranno ad ovest (cioè a sinistra) della linea nera indicata dalla lettera A, e i siriani occuperanno i territori a est (a destra) della linea nera indicata dalla lettera B.

La zona cuscinetto (spazio trapezoidale orizzontalmente, compresa la città di Quneitra, capoluogo del Golan) sarà affidata al controllo di 1.250 ufficiali e soldati dell'ONU, ma amministrata da funzionari civili siriani, secondo le leggi e i regolamenti siriani. Le popolazioni siriane potranno rientrare nella città e nel villaggio compresi entro la zona cuscinetto. Su entrambi i lati della zona cuscinetto, stazioneranno reparti ridotti dei due eserciti, con carri armati e cannoni a corta gittata in numero limitato.

Entro cinque giorni a partire da ieri, il gruppo di lavoro militare, comprendente ufficiali siriani e israeliani, dovrà definire i particolari del calendario del disimpegno.

Per il primo vertice Francia-RFT dopo la elezione dei due statisti

## Il cancelliere Schmidt a Parigi a colloquio con Giscard d'Estaing

L'esponente tedesco-occidentale porterebbe con sé un piano di aiuto alle economie europee, e soprattutto alla economia francese, colpita da un crescente tasso inflazionistico

Dal nostro corrispondente

**PARIGI, 31.** Il cancelliere tedesco Schmidt è arrivato questa sera a Parigi per il primo vertice franco-tedesco dopo l'elezione di Giscard d'Estaing alla presidenza della Repubblica francese. Un giornale parigino titola «La Germania al capezzolo della Francia» e, a parte il tono drammatico, la valutazione dell'avvenimento è giusta.

Schmidt infatti porterebbe con sé un piano di aiuto alle economie europee, e in primo luogo all'economia francese, tenendo conto della situazione che se si vuole salvare l'edificio europeo bisogna innanzitutto riequilibrare la bilancia commerciale della Francia, che è in deficit da un anno. Un tasso di inflazione sopportabile tanto più che i salari non hanno avuto lo stesso ritmo di crescita e che le rivendicazioni rischiano di esplodere

te affrontato la situazione economica francese che è caratterizzata da un enorme disavanzo della bilancia commerciale e da un accesso di febbre inflazionistica tra i più alti d'Europa.

In breve si tratta di questo: in marzo la Francia ha denunciato un deficit di 3 miliardi di franchi (circa 400 miliardi di lire) della sua bilancia commerciale; per il mese di aprile, inoltre, l'aumento dei prezzi sul mercato interno è stato dell'1,6 per cento, in gran parte dovuto non all'aumento delle materie prime energetiche, ma a quello dei prodotti alimentari, industriali e dei servizi. Tra gennaio e aprile il costo della vita in Francia è cresciuto del 5,8 per cento, contro il 1,8 per cento in un anno. Un tasso di inflazione sopportabile tanto più che i salari non hanno avuto lo stesso ritmo di crescita e che le rivendicazioni rischiano di esplodere

da un momento all'altro. Due dunque sono gli obiettivi di Giscard d'Estaing a breve termine: riequilibrare la bilancia commerciale e combattere l'inflazione. Ma come? La Francia vuole evitare a tutti i costi le misure «autistiche» prese dall'Italia per restare nel gioco europeo per avere un ruolo di primo piano nel rilancio della comunità. La Germania, dal canto suo, non ha alcun interesse a che la Francia riduca i propri scambi poiché questa riduzione colpirebbe in primo luogo l'industria tedesca oltre che il Mercato Comune o quello che resta di esso.

In che misura Bonn può aiutare la Francia è dunque il tema delle conversazioni franco-tedesche che, cominciate questa sera, proseguiranno domani mattina a Parigi. Per la Germania non si tratta di elargire prestiti in dollari, che probabilmente non farebbero che nutrire la

inflazione, ma piuttosto di farsi garante presso i creditori della Francia in base alle sue riserve di dollari appaionate in un conto di deposito, tamponando la falla francese. Bonn e Parigi esaminerebbero la possibilità di un rilancio dell'attività europea attraverso il rifinanziamento franco-tedesco. Però con una novità che turba i sonni di Giscard d'Estaing: e cioè che il pilastro principale dell'economia francese sarebbe Parigi ma Bonn.

Ieri sera, intanto, Giscard d'Estaing ha trasmesso alle camere il suo messaggio augurando di un clima di «fratello» e di un «messaggio che — secondo alcuni osservatori — ricalca a tal punto le idee della sinistra, che Mitterrand non sarebbe riuscito a far meglio se fosse stato eletto il 19 maggio.

Giscard d'Estaing si impegna a proseguire la missione di liberazione del «mondo» rinunciando alla vendita di armi nei casi in cui tale vendita si rivelasse contraria a questa missione, a iniziare l'attuazione della «audace» della società francese affinché «ogni lavoratore abbia la sua giusta parte nella espansione economica generale», e migliorare la situazione delle categorie meno abbienti, a demeritare l'insegnamento, ad aprire un dialogo permanente con il popolo e a essere regolarmente messa al corrente «delle grandi decisioni» presidenziali in politica interna e soprattutto in politica estera e di rendere il diritto di voto ai più giovani e così via.

Cosa dire di questo messaggio? Giscard d'Estaing esprime certamente gli interessi e le preoccupazioni di una classe determinata, e questa classe è coscienza del fatto che oggi la Francia deve essere diretta in condizioni diverse rispetto a quelle di ieri, per evitare tensioni sociali e rischi nella congiuntura economica attuale. Con una indubbiosa dose di intelligenza e di astuzia il presidente della Repubblica comincia dunque a pensare il «liberalismo» giacobino e a mettere in cantiere le concessioni che la sua classe è disposta a fare nel tentativo di contenere l'ondata di rivendicazioni espresse da 13 milioni di voti confusi sul nome di Mitterrand e di recuperare una parte spezzata di voti della sinistra.

Una tale azione va giudicata sul lungo periodo, di mesi e non di giorni. Allora si vedrà fino a che punto può arrivare il «liberalismo» giscardiano e dove esso sarà costretto a fermarsi se la sinistra saprà restare unita attorno al proprio programma.

Paolo Forcellini

Augusto Pancaldi

## Insultante nota dei golpisti al rappresentante italiano in Cile

**SANTIAGO, 31.** Proseguendo nella sua grossolana azione contro l'Italia, il ministro degli Esteri della Giunta fascista cilena ha comunicato che l'incaricato d'affari a Santiago Tommaso De Vergottini ha «novanta giorni di tempo per regolarizzare la sua situazione». Come è noto l'Italia non ha riconosciuto la Giunta fascista e la sua diplomazia in Cile è retta non da un ambasciatore, ma da un incaricato d'affari. Con toni insultanti le attuali autorità cilene riferiscono che il diplomatico italiano, giunto in Cile nello scorso marzo, benché munito di passaporto diplomatico, sarebbe entrato nel paese con un semplice visto turistico. Senza però secondo quanto detto nel comunicato della Giunta, De Vergottini non avrebbe chiesto il suo accreditamento come incaricato d'affari. «Senza tale accreditamento», continua il comunicato — il signor De Vergottini è considerato un diplomatico in transito o un semplice turista. Egli potrà rimanere nel paese per un periodo di tempo non superiore ai novanta giorni».

Il comunicato non specifica a partire da quale data comincerà il decorso del periodo di novanta giorni.

In diverse occasioni negli ultimi giorni i golpisti cileni hanno pronunciato dichiarazioni che vorrebbero essere «minacce» nei confronti dell'Italia e del suo governo. Fino a questo momento, mantenendo inalterata la linea assunta nei confronti del colpo di Stato, il legittimo governo del Cile, il ministero degli Esteri italiano non ha risposto alle dichiarazioni della Giunta. La pressione è stata esercitata da chiaramente parte di un tentativo delle autorità cilene di reagire al crescente isolamento internazionale nel quale si trovano il Cile e il suo governo.

Il procuratore generale, Abdul Munem Mustafa, ha annunciato oggi che il processo contro gli otto membri dell'organizzazione Settembre Nero, che nel marzo del 1973 attaccarono l'ambasciata d'Arabia Saudita a Khartum e uccisero tre diplomatici, si aprirà domani, sabato, nella capitale sudanese.

I membri del «comando», che esigevano la liberazione di numerosi prigionieri politici detenuti in Giordania, durante l'occupazione dell'ambasciata uccisero l'ambasciatore degli Stati Uniti Cleo Noel, e gli israeliani d'affari americano e belga Cur Moore e Guy Eld.

Augusto Pancaldi

Giuseppe Conato

Giuseppe Conato

Giuseppe Conato

Giuseppe Conato

Giuseppe Conato

Giuseppe Conato

Giuseppe Conato

Giuseppe Conato

Giuseppe Conato

Giuseppe Conato

Giuseppe Conato

Giuseppe Conato

Giuseppe Conato

Giuseppe Conato

Giuseppe Conato

Giuseppe Conato

Giuseppe Conato

Giuseppe Conato

Giuseppe Conato

Giuseppe Conato

Giuseppe Conato

Giuseppe Conato

Giuseppe Conato

Giuseppe Conato

Giuseppe Conato

Giuseppe Conato

Giuseppe Conato

Giuseppe Conato

Giuseppe Conato

PORTOGALLO

## Prossima ripresa dei colloqui con il PAIGC

Conclusa l'inchiesta dell'ONU sui massacri nel Mozambico

**LONDRA, 31.** I colloqui tra le delegazioni del governo portoghese e del PAIGC (partito per l'indipendenza della Guinea-Bissau e Capo Verde) riprenderanno l'8 giugno prossimo a Londra dopo che le due delegazioni avranno consultato le «importanti» armate in seno al comunicato comune al termine dei colloqui di Londra, motivando la decisione con l'importanza e la complessità degli argomenti trattati nel negoziato.

Il capo delegazione portoghese, il ministro degli Esteri Mario Soares, ha quindi lasciato la capitale inglese alla volta di Parigi dove si incontrerà con il presidente del Senegal Leopold Sedar Senghor.

«Parleremo di pace», ha detto Soares — della politica del Portogallo in Africa». Egli ha aggiunto che avrà un colloquio anche con il nuovo ministro degli Esteri francese Sauvagnargues.

Il corso di una conferenza stampa, ha detto oggi che «nonostante la commissione abbia cercato di farlo non è stato possibile, fino ad oggi, ottenere una sola testimonianza che smentisca le atrocità commesse nel Mozambico».

Un avvocato lusitano ha auspicato che il nuovo governo portoghese adotti un atteggiamento positivo verso la commissione e permetta un approfondimento dei fatti anche nello stesso Mozambico.

Ernesto Lopes Ramos è stato arrestato nel quadro delle indagini sulla morte del generale portoghese Humberto Delgado. Ramos è stato arrestato ieri dalla polizia giudiziaria nella capitale dell'Angola e si prevede sarà trasferito a Lisbona. Delgado, che si era candidato senza successo per la presidenza nel 1958, fu in esilio nel 1959. Il suo cadavere e quello del suo segretario vennero trovati sepolti presso Badajoz, in Spagna, a ridosso del confine portoghese, nell'aprile 1965.

LISBONA, 31

Il generale Spínola, nella sua qualità di presidente provvisorio della Repubblica portoghese, ha deciso di portare da quattordici a sedici il numero dei rappresentanti delle forze armate in seno al Consiglio di Stato, l'organismo consultivo che svolge le funzioni di Assemblea provvisoria. Del Consiglio di Stato fanno parte finora oltre ai sette membri della giunta militare, altri sette rappresentanti del «movimento delle forze armate» e sette civili.

PECHINO, 31

Il ministero degli Esteri cinese ha respinto la dichiarazione sovietica del 23 maggio scorso che rivendicava come «acque interne» dell'URSS la confluenza dei fiumi Amur e Ussuri.

Secondo la dichiarazione cinese, che risponde a quella sovietica del 23 maggio, la posizione dell'URSS «è equivalente a chiedere che la Cina accetti la rivendicazione di acque sovietiche che sono già state respinte».

La dichiarazione sovietica del 23 maggio definiva il canale Kazanovi che collega i fiumi Ussuri e Amur come un corso d'acqua di frontiera e specificava che l'URSS non aveva avvertito il transito di imbarcazioni cinesi purché la Cina «tornasse ad una posizione di rispetto dei diritti sovrani e dell'integrità territoriale dell'Unione Sovietica».

LA COMMISSIONE D'INCHIESTA

La commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite incaricata di indagare sui massacri avvenuti nel 1971 e 1972 nel Mozambico, ha concluso oggi a Roma la sua sessione europea.

La commissione, istituita dall'assemblea generale dell'ONU in data 2 dicembre 1973 (109 voti favorevoli e quattro contrari: Portogallo, Spagna, Sud Africa, USA) e creata nel 1972, ha ascoltato il Nepal, della RDT, dell'Honduras, del Madagascar e della Norvegia, ha ascoltato l'Europa (oltre che Roma, Madrid e Londra) una trentina di testimoni di nazionalità spagnola, olandese, inglese e italiana.

Il presidente della commissione, il neppure Upadhyay,

Lo ha annunciato la Casa Bianca

Il 27 giugno a Mosca

vertice Nixon-Breznev

WASHINGTON, 31.

La Casa Bianca ha annunciato oggi che il Presidente Nixon si recherà nell'URSS il 27 giugno per un vertice con il presidente sovietico, Leonid Breznev.

La visita, si fa notare negli ambienti di Washington, avverrà con un ritardo di un paio di settimane, presumibilmente in relazione al progetto di visita del presidente americano in Medio Oriente. Nixon infatti intenderebbe recarsi nei paesi arabi e in Israele verso la metà di giugno.

I colloqui di Mosca, che si prevedono dureranno una settimana, costituiranno la terza serie di riunioni al vertice fra Nixon e Breznev.

Il primo incontro tra il presidente americano e il segretario del PCUS, avvenne al Cremlino il 27 giugno del 1973, lo scorso anno dalla visita di Breznev negli Stati Uniti.

Si hanno, intanto, nuovi sviluppi del caso Watergate.

Il procuratore generale John N. Mitchell ha detto al gran giuri federale per completare le sue indagini sull'affare Watergate è stato allungato oggi di altri sei mesi. Il gran giuri, le cui indagini erano dovute terminare il 4 giugno, si è così allungato fino al 10 giugno.

È la seconda volta che i termini di scadenza per le indagini sul Watergate vengono prorogati. Il primo prorogamento del tempo messo a disposizione dei grandi giuristi è stato di 18 mesi.

Dal canto suo, la corte suprema ha accolto oggi la tesi del procuratore speciale del Watergate, Leon Jaworski, favorevole ad un più rapido chiarimento delle incertezze costituzionali esistenti sui limiti della collaborazione della Casa Bianca.

Nel respingere la richiesta dei legali di Nixon, secondo i quali il dibattito sulla consegna dei nastri in ultima istanza avrebbe dovuto attendere l'esito del procedimento in sede di appello, la corte ha invitato le parti a presentare le rispettive argomentazioni entro il 21 giugno.

La corte suprema ha inoltre fissato all'8 luglio la data della sua prima udienza formale sul caso. Ciò significa implicitamente che il supremo organo giurisdizionale ha deciso di soprassedere per quest'anno alle sue regolari vacanze estive, che decorrono normalmente dalla fine di giugno al primo ottobre.

Sarà sottoposto al Consiglio della Comunità

## Generico programma della CEE per consumare meno petrolio

Si dovrebbe ridurre entro il 1985 l'importazione di prodotti energetici del 25%. Gli strumenti indicati per ottenere questo risultato appaiono però inadeguati

Nostro servizio

**BRUXELLES, 31.** I nove paesi della Comunità europea importano attualmente circa il 63% del proprio fabbisogno energetico. I dati più recenti, per tutti durante la recente crisi energetica. L'esecutivo comunitario ha ultimato in questi giorni un programma di riduzione dei consumi europei. Entro il 1985 l'energia elettrica dovrebbe soddisfare il 35% del fabbisogno totale di prodotti energetici, mentre la produzione interna e l'esportazione di gas naturale dovrebbe coprire una quota di fabbisogno più che doppia rispetto all'attuale. Il consumo del petrolio, per converso, non dovrebbe aumentare in valori assoluti.

Occorre dire che sono molte le proposte della Commissione, le indicazioni circa gli strumenti concreti (riconversione industriale, efficienza energetica, limitazione dei poteri delle grandi compagnie petrolifere, ecc.) che la comunità europea, o i singoli Stati che la compongono, dovrebbe adottare per far sì che quegli obiettivi non si riducano a «pie intenzioni».

Per quanto riguarda gli strumenti comunitari di intervento e di azione sul mercato, il progetto della Commissione confessa che «essi non sono numerosi, poiché non si ha l'intenzione di rendere rigido il funzionamento del mercato». Sostanzialmente sono i seguenti: 1) le attuali disposizioni in materia di concorrenza; 2) un regime comunitario di sorveglianza sulle importazioni ed esportazioni di prodotti energetici (con licenze); 3) graduale realizzazione di un regime comunitario dei prezzi «fondato sulla trasparenza e la pubblicità dei prezzi, fissati liberamente dalle imprese; le autorità nazionali e comunitarie non potranno intervenire che in caso di tensione sul mercato». Nel complesso, quindi, gli strumenti, se possono essere definiti tali, sono molto scarsi, nelle proposte della Commissione, le indicazioni circa gli strumenti concreti (riconversione industriale, efficienza energetica, limitazione dei poteri delle grandi compagnie petrolifere, ecc.) che la comunità europea, o i singoli Stati che la compongono, dovrebbe adottare per far sì che quegli obiettivi non si riducano a «pie intenzioni».

rispetto alle previsioni che potranno essere formulate prima che sopraggiungesse la crisi petrolifera. Questa riduzione dovrebbe avvenire senza che il prodotto nazionale lordo subisca alcuna decurtazione, operando un'utilizzazione più razionale dell'energia disponibile ed evitando gli sprechi. L'esecutivo ritiene inoltre indispensabile che sia attuata una «redistribuzione» rispetto al ruolo attuale ricoperto dalle diverse fonti energetiche nell'approvvigionamento dei paesi europei. Entro il 1985 l'energia elettrica dovrebbe soddisfare il 35% del fabbisogno totale di prodotti energetici, mentre la produzione interna e l'esportazione di gas naturale dovrebbe coprire una quota di fabbisogno più che doppia rispetto all'attuale. Il consumo del petrolio, per converso, non dovrebbe aumentare in valori assoluti.

Occorre dire che sono molte le proposte della Commissione, le indicazioni circa gli strumenti concreti (riconversione industriale, efficienza energetica, limitazione dei poteri delle grandi compagnie petrolifere, ecc.) che la comunità europea, o i singoli Stati che la compongono, dovrebbe adottare per far sì che quegli obiettivi non si riducano a «pie intenzioni».

Paolo Forcellini

Augusto Pancaldi

Giuseppe Conato

**Direttore ALDO TORTORELLA**  
Condirettore LUCA PAVOLINI  
Direttore responsabile Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centrali: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (trasporto su c/c postale n. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE, Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, Trimestrale 11.000, 35.500, Trimestrale 12.800, ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, Trimestrale 18.200. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA' COMMERCIALE, Edizione generale: Testi L. 850, Testi L. 900, Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-150; Regione Centro-Sud L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-150; Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: ITALIA: L. 1.200 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni tutto L. 500 per parola + 300 c.t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19